CONSIGLIO DI STATO

V Sezione, 21 settembre 2005, n. 4933

Conferma T.A.R. Veneto – I Sezione, 27 ottobre 2004, n. 3788

L'elemento della riconoscibilità del voto deve essere valutato caso per caso, al fine di stabilire se l'anomala modalità di espressione possa essere giustificata ragionevolmente da casi fortuiti e non intenzionali. È nullo, in quanto segno di riconoscimento, il voto espresso con la parola "SI" sul rigo della preferenza senza voto per il simbolo; parimenti nullo è il voto espresso con la croce sul simbolo e le lettere "OK" sul rigo della preferenza.

Omissis.

Dei due voti annullati, l'uno è stato espresso con la parola "SI" sul rigo della preferenza senza voto per il simbolo; l'altro con la croce sul simbolo e le lettere "OK" sul rigo della preferenza.

Gli appellanti insistono nel rilievo che, prescrivendo l'art. 64 del d.P.R. 16 maggio 1960 n. 570 l'annullamento del voto quando presenti "scritture o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto", la riconoscibilità deve essere inoppugnabile e quindi certa. Per cui la semplice possibilità che il votante abbia inteso farsi riconoscere non sarebbe sufficiente a determinare la nullità del voto.

Il Collegio osserva, al riguardo, che l'espressione "in modo inoppugnabile" non può essere intesa in senso letterale, come volta a prescrivere la sussistenza della certezza circa la volontà dell'elettore di far riconoscere il proprio voto, poiché la inoppugnabilità si avrebbe solo nel caso, invero di interesse meramente scolastico, che l'elettore sottoscriva il voto dato con il proprio nome e cognome. L'elemento della riconoscibilità, quindi, deve essere valutato caso per caso, al fine di stabilire se l'anomalia del voto possa giustificarsi ragionevolmente con cause diverse da quella della volontà di far identificare il consenso attribuito alla lista o al candidato.

La giurisprudenza, infatti, ha avuto modo di affermare l'irrilevanza delle incertezze grafiche, degli errori, e dei segni superflui (Cons. St., Sez. V, 4 febbraio 2004 n. 374; 18 novembre 2004 n. 7561; 28 maggio 2004 n. 3459), ma ha considerato riconoscibile il voto per una lista accompagnato dall'indicazione di un nominativo non corrispondente ad alcun candidato di quella lista (Cons. St. Sez. V, 2 settembre 2004, 5742), oppure la scrittura del nome del candidato sindaco in aggiunta al nominativo prestampato, e ciò in relazione al principio della massima semplificazione dei segni grafici contemplati dall'ordinamento elettorale (C.G.A. 11 febbraio 2005 n. 40).

A questo riguardo va ricordato che la legge (art. 71 del d.lgs. n. 267 del 2000, per i comuni fino a 15.000 abitanti) indica, cioè prescrive, come si effettua la votazione, che deve avvenire "segnando il relativo contrassegno", oppure scrivendo un nome nell'apposita riga stampata, cosicché le modalità diverse non possono considerarsi idonee ad esprimere validamente il consenso elettorale.

Può anzi affermarsi che sussista a carico delle dette modalità estranee a quella indicata dalla legge una presunzione di nullità, che può essere superata in caso di anomalia dipendente da caso fortuito non intenzionale.

Ma nella specie ora in esame si è in presenza di ipotesi di allontanamento volontario dalla modalità prescritta con l'uso di una espressione ("SI" e "OK") del tutto diversa dall'area del segno sul contrassegno, e che non si può spiegare ragionevolmente come frutto di un errore materiale. La circostanza che la volontà dell'elettore sia risultata comunque chiara è del tutto irrilevante, perché si verte in ipotesi diversa dall'incertezza del voto.

L'appello quindi deve essere rigettato, e ciò esime il Collegio dall'esame dell'appello incidentale.

Omissis.